

► GUERRA CONTINUA

di STEFANO PIAZZA



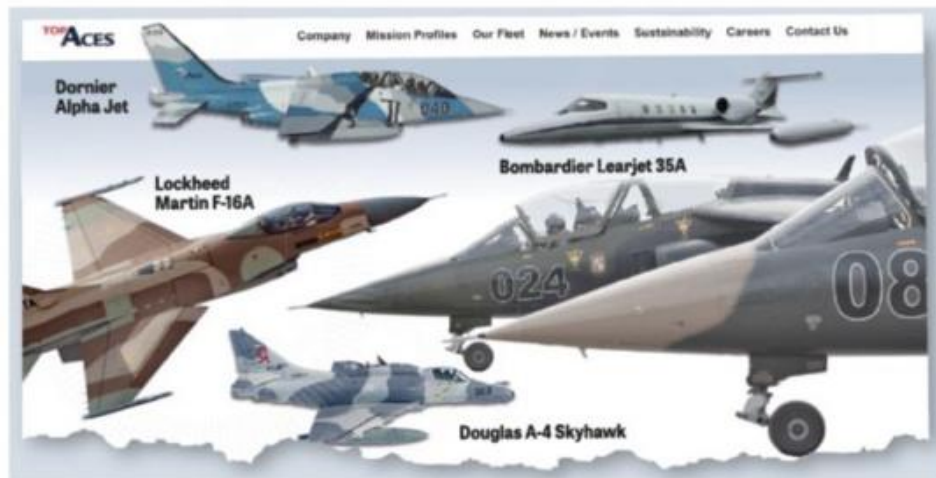
Lo scorso 26 agosto un F-16 di fabbricazione Usa in uso all'aeronautica militare ucraina è precipitato durante un combattimento aereo contro le forze russe. Durante la battaglia, gli F-16 hanno dimostrato un'elevata efficienza abbattendo quattro missili da crociera nemici, utilizzando le loro armi aeree. Tuttavia, durante un ulteriore avvicinamento a un bersaglio, si è persa la comunicazione con uno degli aerei e in seguito è stato scoperto che l'aereo si era schiantato e il pilota era deceduto, forse a causa di un suo errore. Secondo quanto riportato dalla Cnn, il pilota era **Oleksiy Mes**, conosciuto con il soprannome di «Moonfish», ritenuto il miglior pilota di Kiev.

Ma chi ha addestrato i piloti ucraini a volare e combattere sugli F-16 che dovrebbero essere per il momento sei? Tutti e nessuno. O meglio, nessun Paese si è alzato in piedi a fire: «Li abbiamo addestrati noi». E qui la nostra storia diventa interessante perché entrano in gioco una serie di società private. L'instabilità globale e le guerre in corso senza dimenticare i mille focolai di crisi che possono deflagrare in qualsiasi momento in conflitti veri e propri, fanno la fortuna di produttori di armi di qualsiasi tipo, blindati sempre più sofisticati e aerei da guerra che però bisogna saper usare. La domanda crescente di capacità di addestramento avanzate, specialmente per l'aeronautica militare statunitense e i suoi alleati (quindi in ambito Nato), ha impresso un'fortissima accelerazione alla collaborazione con aziende private in grado di fornire quelle che vengono definite «fiorite di aggressori tecnologiche all'avanguardia».

Una delle aziende leader del settore è certamente la Top Aces, società canadese fondata nel 2000 da un gruppo di ex piloti della Royal Canadian Air Force (RCAF). La sua missione principale è sempre stata quella «di fornire addestramento alla difesa aerea tattica alle forze militari». Top Aces è cresciuta costantemente, così come sono aumentate le aree di intervento e le sue capacità tecnologiche. Ad esempio la flotta di Top Aces include una

In Ucraina cadono gli F-16, ma spunta un'azienda privata che ne ha addirittura 29

Gli Stati alleati non si intestano l'addestramento delle forze anti russe. Sul mercato però la canadese Top Aces, che lavora con Usa e Germania, dispone di un arsenale



POTENZA DI FUOCO Il sito ufficiale dell'impresa privata canadese Top Aces, che ha una dotazione militare considerevole

varietà di velivoli, dagli F-16 (ben 29) supersonici a jet subsonici come l'Alpha Jet e l'A-4 Skyhawk, oltre a business jet adattati per la guerra elettronica e per ruoli tattici. Questi aerei sono dislocati in strutture strategiche negli Stati Uniti,

in Canada e in Germania, per supportare i programmi di addestramento per forze aeree come l'Aeronautica militare degli Stati Uniti, le forze armate canadesi e altre ancora. L'azienda è di proprietà privata ma opera in base a contratti

con vari governi, tra cui quelli di Canada, Stati Uniti e Germania. Dato il suo ruolo nell'addestramento aereo, Top Aces opera in maniera fortemente regolamentata e controllata dai dipartimenti della Difesa di questi Paesi e non potrebbe

essere altrimenti. Questo ha fatto nascere una serie di speculazioni sul fatto che l'azienda potrebbe essere in realtà di proprietà di un governo o di qualche servizio di intelligence e in questo caso della Cia. Ma non è detto che sia così.

Top Aces nel 2017 si è assicurata un importante sostegno finanziario da Clairvest group, un fondo canadese di private equity che controlla asset per un valore di almeno 5 miliardi di dollari. Forte di questo l'azienda ha potuto espandersi e si è dotata di piattaforme avanzate come gli F-16. Ma quello che rende interessante Top Aces è la tecnologia della quale dispone. Ad esempio i sistemi Irt (ricerca, scoperta e inseguimento di obiettivi militari) che sono diventati fondamentali nelle attività moderne di

test e valutazione. Un esempio è un test militare statunitense del 2022, in cui secondo la stampa specializzata, un business jet Rockwell Sabreliner modificato e dotato di una versione *podded* del sistema TacIRST, «ha dimostrato la versatilità e l'efficacia dei sistemi Irt in vari scenari di combattimento». Questo test ha evidenziato il loro valore non solo per gli ingaggi aria-aria, ma anche per missioni più ampie, che coinvolgono sistemi senza pilota e rilevamento di missili.

Mentre Top Aces continua a espandere le proprie capacità, non c'è dubbio che l'aggiunta di F-16 equipaggiati con Irt sia un significativo progresso nella capacità dell'azienda di fornire servizi aerei di alto livello, insomma un livello militare ma privato. Evidente che in un'epoca in cui lo stealth (invisibile al radar) e la guerra elettronica dominano il campo di battaglia, la capacità di rilevare e seguire i bersagli senza affidarsi ai sistemi radar tradizionali offre un grande vantaggio strategico. Questa capacità è particolarmente importante negli ambienti di addestramento, dove la riproduzione delle minacce più avanzate è fondamentale per preparare i piloti ad affrontare le sfide che incontrano. Offrendo una rappresentazione più realistica dei potenziali avversari, gli F-16 equipaggiati con Irt di Top Aces oggi svolgono un ruolo cruciale nel garantire che le forze Usa e alleate siano pronte ad affrontare le complessità del combattimento aereo moderno. L'integrazione di tecnologie all'avanguardia su piattaforme più vecchie come l'F-16 permette ai Top Aces di simulare avversari che sono alla pari con le minacce. Questa innovazione assicura che le forze militari siano adeguatamente preparate per i futuri conflitti, magari proprio Russia e Cina? Al di là degli aspetti tecnici, suona un bel po' strano che un'azienda privata possa girare il mondo con 29 F-16. Da dove arrivano? Chiaramente da Paesi Nato che li cedono nel momento in cui ricevono i nuovi F-35, sempre della Lockheed Martin. Evidentemente non tornano negli Usa ma fanno una tappa intermedia in mano a un privato che resta nell'ombra. Decolla dalle piste militari e arriva là dove, ufficialmente, è meglio che gli Stati non arrivino.

© RIPRODUZIONE FORNATA

GERUSALEMME BOMBARDA KHAN YUNIS, NUMEROSE LE VITTIME

Israele ammette: «Attivista uccisa involontariamente»

«Abbiamo ucciso involontariamente l'attivista turco-americana Eigy». Con queste parole è arrivata ieri la conferma dell'Idf sull'uccisione della ragazza nella Cisgiordania palestinese. Il segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, ha condannato l'omicidio definendolo «non provocato e ingiustificato» e ha chiesto «un cambio di passo nel modus operandi». Condanna da

parte dell'Onu per l'attacco israeliano nell'area umanitaria di Khan Yunis a Gaza che lascia una scia di 19 morti. Per Israele l'attacco era rivolto a esponenti di Hamas. Nel frattempo l'Aia ha richiesto con «massima urgenza» l'emissione dei mandati d'arresto per il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, il ministro della Difesa, Yoav Gallant, e il capo di Hamas, Yahya Sinwar.

Bluff tedesco: a Kiev armi usurate

Attacco di droni ucraini in Russia, morta una donna. Blinken: «Putin ha i missili iraniani, sanzioni in arrivo». Biden e Starmer verso l'ok ai raid nella Federazione

di MARIA VITTORIA GALASSI

Se per il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, come annunciato pochi giorni fa, «siamo più vicini alla fine della guerra», i fatti di ieri sembrano smentirlo. Una pioggia di droni ucraini, senza precedenti, si è abbattuta sulla Russia nella notte tra lunedì e martedì. Nonostante Kiev abbia sottolineato che gli attacchi alle infrastrutture energetiche e militari russe siano la risposta diretta all'invasione russa nel Paese, non si possono ignorare le morti civili: una donna russa di 46 anni è stata uccisa dai droni ucraini e altre tre persone sono rimaste ferite. Definito l'at-

tacco come «un'azione terroristica illegale» dal portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, e come una «non azione militare» dal portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, la Russia si appellerà agli organismi internazionali. Andando nel dettaglio, secondo il ministero della Difesa russo, sono 144 i droni ucraini che l'esercito russo avrebbe distrutto: tra cui 20 nella sola regione di Mosca, 72 nella regione di Bryansk, situata vicino al confine con l'Ucraina e altri 14 nella regione di Kursk.

Allargando lo sguardo verso i rispettivi alleati, dopo il ping pong di accuse e smentite riguardo alla consegna di missili iraniani alla Russia, gli Sta-

ti Uniti ieri pomeriggio hanno ufficialmente confermato quanto annunciato dal Wall Street Journal: «La Russia ha ricevuto i missili balistici ed è probabile che li usi nelle prossime settimane in Ucraina, contro l'Ucraina», ha dichiarato il segretario di Stato americano, Anthony Blinken, dopo l'incontro bilaterale con il segretario per gli Affari esteri britannico, David Lammy, a Londra, e che precede la loro visita in Ucraina di oggi. «Questo sviluppo e la crescente cooperazione tra Russia e Iran minacciano la sicurezza europea e mostrano come l'influenza destabilizzante dell'Iran si estenda ben oltre il Medio Oriente», ha aggiunto

Blinken. Dopo la conferma, sono state annunciate nuove sanzioni contro l'Iran: alcune saranno dirette contro la compagnia aerea di bandiera Iran Air. A seguire la decisione americana, anche il Regno Unito, la Germania e la Francia annunciano in un comunicato congiunto che imporranno sanzioni all'Iran. Proprio con la Germania, Zelensky sta riscontrando dei problemi riguardo alla fornitura di armi, dato che una parte degli obici semoventi PzH 2000 tedeschi consegnati all'Ucraina, secondo Bild, sono già usurati e Kiev non ha al momento pezzi di ricambio: va da sé che siano inutilizzabili. Chissà se i prossimi 12 semoventi promessi



SENZA RICAMBI Un soldato ucraino guida un carro armato [Ansa]

dalla Germania includeranno delle scorte.

Nel frattempo, Kiev, dopo la conferma dei missili balistici iraniani nelle mani del presidente russo, Vladimir Putin, aumenta la pressione su Ue e Stati Uniti per avere l'autorizzazione a colpire il territorio russo con le armi a lungo rag-

gio occidentali, sostenendo che le sanzioni da sole non saranno sufficienti. E sembra che questo sarà il focus del prossimo incontro tra il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, e il primo ministro britannico, Keir Starmer, tra due giorni.

© RIPRODUZIONE FORNATA